

PERIODICO TRIMESTRALE
ANNO VI N. 12 NUOVA SERIE
OTTOBRE/DICEMBRE 2005

IN COPERTINA:
Convento francescano a Sora
(Foto Franco Valente)

Nardini Editore

Piazza della Signoria srl

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Piazza della Repubblica, 2
50123 Firenze
tel. 055.2385528
fax 055.2385529
www.nardinieditore.it
www.nardinistauro.it

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Flavia Trivella
flarkos@virgilio.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Adolfo Pasetti

DIRETTORE SCIENTIFICO

Claudio Montagni

DIRETTORE EDITORIALE

Andrea Galeazzi

COVISORIO SCIENTIFICO

Giovanna Alessandrini, Giorgio Bonsanti,
Andrea Buti, Giovanni Calabuori,
Luciano Caglioti, Roberto Cecchi, Maria
Antonietta Crosta, Stefano Della Torre,
Domenica Fiorani, Federico Guidobaldi,
Mauro Matteini, Roberto Parenti, Daniela
Pirna, Giancarlo Sarti, Paolo Scarzella,
Marisa Sturni Tabasso

CONTRAPPUNTI

Lorenzo Appoldino, Maurizio Belotti,
Roberto Bogni, Gino Mirolo Crisci,
Maurizio de' Connare, Jose Rodriguez
Delgado, Riccardo Forte,
Prisco Giovannini, Anna Maria Mechi,
Italia Pecoraro, Elisabetta Rosina,
Nikola Santopoli

TRADUZIONE SUMMARY

Erica Trivella

PROGETTO GRAFICO

Alessandro Sartori - T&T studio - Milano
t&tstudio@rim.it

ABBONAMENTI E VENDITE DIRETTE

Anna D'Amico
tel. 055.2385525
fax 055.2385529
accademia@nardinieditore.it

1 copia: € 16,00
Annuato: € 20,00
Abbonamento a 4 numeri: € 50,00
Abbonamento Estero: € 65,00

UFFICIO PUBBLICA

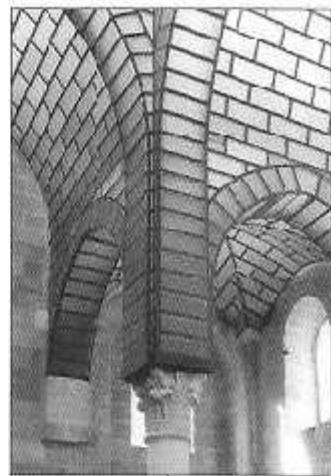
fax 055.2385529
flarkos@virgilio.it
ISBN 88-104-4422-X
Autorizzazione Tribunale di Firenze
n. 5373 del 30/11/2004
La pubblicità non supera il 45%
Spedizione in abbonamento postale

IMPIANTI LUDICI

T&T studio sas - Milano

STAMPA

Stabilimento Poligrafico Fiorentino (FI)



PAG. 18
Mazara del Vallo
(TP), San Nicolò
Regale.

Gli autori si assumono tutte la responsabilità dell'originalità degli articoli pubblicati e delle opinioni che vi sono espresse.

PAG. 57
Abitazione di Abraham Lincoln (Springfield, Illinois).



Si ringraziano

.am

LOTTO

EDITORIALE Adolfo Pasetti

3

[FLASH] - FORMAZIONE

■ III Florence Expo. Esposte a Firenze le migliori tesi di laurea in architettura, ambiente e territorio, design

5

[FLASH] - RESTAURI

■ Tradizione, devozione, ambizione
Concorso per il restauro dell'Architettura 2004-2005

6

[FLASH] - CONVEGNI

■ Esperienze di conservazione del patrimonio storico e ambientale nell'Africa sub-sahariana

9

[FLASH] - CONVEGNI

■ RIPAM 2005 - Rencontre Internationale sur le Patrimoine Architectural Méditerranéen

14

[FLASH] - BENI CULTURALI

■ Vind... Il teatro s' fa nuovo

17

a cura di Flavia Trivella

CULTURA & ATTUALITÀ

■ Attività sperimentale alle origini del restauro critico.

Primi contributi di Franco Minissi
Beatrice Viva

18

■ Cetmoderne Architektur.

Il restauro della Haus des Lehrers a Berlino
Riccardo Forte

25

■ "Firenze delle origini". Archeologia del paesaggio, dell'architettura e dell'urbanistica: dal sottosuolo di una città tra antico e moderno Seconda parte

Mauro Martinielli - Mario Pagni

30

RICERCA & TECNOLOGIA

■ Analisi degli intonaci della Cappella del Calvario

al Sacro Monte di Varallo

Elena Delphips - Jean-Marc Tulliani - Riccardo Sandrone - Paolo Scarzella
Paola Palmero - Cristina Lombardi Sertorio - Marco Zerbini

38

■ L'oratorio dei Santi Pietro e Paolo a Genova.

Una struttura architettonica 'appesa'
Claudio Mortagni

46

■ Precipitazione bioindotta di calore per la conservazione delle pietre monumentali. 'Bioheatforce Project'

Piero Tano - Enrica Cattisari

50

NORMATIVA

■ La tutela federale del costruito negli USA compie 40 anni.

Un bilancio all'inizio del XXI secolo

Jonathan Spodek - Elisabetta Rosina

57

CANTIERI DI RESTAURO

■ Progetto e destino della presistenza.

Quattro interventi nel Lazio meridionale

Lucia Serafini

63

LE AZIENDE INFORMANO

■ La chiesa di San Nicola a Mallare

73

■ Lavri nella Basilica di Santa Maria del Carmine a Padova: meraviglie e sorprese

74

RECENSIONI

77

a cura di Flavia Trivella

Convento francescano Tribunale e museo archeologico

fotografie FRANCO VALENTE - RENATO MORGANTI - testo LUCIA SERAHNI



Jun intervento che riesce a stabilire un fitto dialogo con la fabbrica antica, rileggendone le vicende e aggiungendone nuove, è quello realizzato, a partire dal 1984, all'ex convento francescano a Sora: un palazzo residenziale in termini di modifiche-trasformazioni-aggiamenti dell'impianto critico, che il progetto ha adattato a Tribunale e Museo archeologico. L'isolato che il complesso occupa è di circa 5000 m², ed è compreso tra le piazze Umberto I e Mayer Ross e il vicino di San Francesco, nel pieno centro storico della città, del cui tessuto è parzialmente integrante e imprescindibile, come del suo contesto ambientale, dominato dalle pendici dei colle di San Gaudio, propaggini rocciose dei monti Ernici. L'intervento si inserisce nel programma di recupero di tutto il centro storico, avendo tra gli obiettivi anche la riprogettazione della piazza antistante, cinto dai tagli e demolizioni fatti durante il secolo scorso.

a chiesa, a navata unica con copertura a capriate e presbiterio a pianta quadrata, fa risalire alla prima metà del XIV secolo, confermata dalle monofore archiacute emergenti sulle sue pareti durante i lavori di restauro, e certamente successiva alla distruzione della città voluta da Federico II nel 1229. È molto probabile che il primo impianto fosse riformato, nel corso dello stesso secolo, con un ampliamento in pianta e in altezza segnalato dalla grande bifora a sesto acuto sulla parete occidentale, tracce superstiti di una



seconda fase medievale – segnalata anche dalle diafasie sulla parete laterale destra, libera da costruzioni – destinata a perdere agli inizi del Settecento, quando il rifacimento della chiesa si combina con la realizzazione di una veste barocca espressa all'interno con grandi paraste binate separate da altari a edicola. A ovest della chiesa, il convento è un



Figura 1 - Ingresso all'aula del Giudice d'pace.

Figura 2 - Corridoio interno.

Figura 3 - Lo spazio a doppia altezza, vista dal secondo piano.

impianto di varia stratificazione, articolato intorno a un chiostro circondato da un portico voltato, la cui tipologia manca di un assetto preciso per le tante trasformazioni subite a seguito soprattutto del terremoto del 1654 e dell'accorpamento progressivo a celle edilizie adiacenti, comprendenti sul lato sud anche un cortile loggiato. Con la soppressione napoleonica inizia una lunga vicenda di abbandoni e incongrue destinazioni funzionali. Alla fine del Settecento la chiesa fu donata a una confraternita e il convento ceduto a comune che lo utilizzò come sede della Sotintendenza. Se la prima mantenne l'uso che ancor oggi conserva, il convento subì modifiche rilevanti, soprattutto dopo il 1860, quando furono chiuse le arcate del portico, sostituite da finestre, e realizzato un avancorpo su piazza Mayer Ross. Restauri all'edificio si ebbero ancora dopo il terremoto del 1915, quando fu soppresso il vecchio orto dei Minori e riformato tutto il fronte meridionale. Un capitolo importante della storia del convento si svolge negli anni '60, quando a sua destinazione a Pretura viene affidata al progetto, rimasto senza esito, di Emanuele e Gianfranco Caniggia, che ne prevedeva la totale ricostruzione da realizzarsi sulla scia della stessa tipologia.

A recuperare l'edificio si è quindi dato dopo un lungo periodo di abbandono e una travagliata vicenda edilizia, iniziata nei primi anni '80 e scandita da continue modifiche e adattamenti in corso d'opera, richiesti dalle esigenze d'uso e dagli spazi disponibili. Tuttavia risultare limitante per il progetto, la doppia funzione di Tribunale e Museo Archeologico si è risolta in soluzioni molto originali, sia in ordine alla distribuzione degli ambienti che all'organizzazione dei servizi. La possibilità di usufruire di più ingressi e l'articolazione del complesso in più unità edilizie ha suggerito di non separare rigidamente le funzioni ma combinarle nei diversi livelli della fabbrica, guardando alla dimensione e peculiarità dei singoli vani e alla loro rispondenza alle nuove esigenze d'uso. Gli uffici giudiziari occupano gran parte del piano terra, de primo e del secondo piano dell'ala su piazza Mayer Ross, estendendosi all'intero negli ambienti affacciati sul

Cantiere:	Ex convento francescano, Sora (FR)
Committente:	Comune di Sora (FR)
Enti finanziatori:	Ministero di Grazia e Giustizia, Regione Lazio
Periodo lavori:	1984-92 - 1994-01 2002



4



5

Figura 4 e 5 – Allestimenti interni del nuovo museo.

Figura 6 – Scala sospesa vista dal basso.

chiostro maggiore e un piccolo cortile interno. A essi si accede da un unico ingresso aperto sulla piazza antistante la chiesa di San Francesco. Il museo occupa le parti restanti del convento e quella, sita all'angolo nord dell'isolato, occupata da cellule edilizie di origine medievale. Tre gli ingressi principali: sulla piazzetta davanti alla chiesa, su piazza Mayer Ross e sulla zona interessata dagli scavi eseguiti in occasione del restauro, tra il convento, l'adiacente cinema Capitol dismesso, e le pendici della montagna che domina la città. Questi scavi hanno messo in luce importanti reperti di età arcaica, repubblicana e primo imperiale, che aggiungono nuovi capitoli alla storia della città nel suo nucleo urbano più antico. Riservato ai portatori di handicap, l'accesso su questa parte si apre al primo piano, e costituisce una sorta di anticipo e manifesto di tutto l'intervento, per il rispetto assicurato ai reperti dal percorso a rampa e passerella, appesa mediante stralli a un punto� nclinato, che attraversa l'area archeologica senza coprirla; così esemplificando gli articolati tecnici utilizzati all'interno per sospendere e strutturare, caricare il meno possibile le murature d'ambito e interferire al minimo con i loro valori di superficie. L'intervento ha adattato la ricca stratificazione del complesso a suo punto di forza, limitandosi a reintegrare il perduto, laddove necessario, con interventi riconoscibili.

Le aggiunte hanno il ruolo di garantire il riuso e la riusualizzazione degli spazi e quello, decisivo, di dare senso a un'architettura lacerata da decenni d'abbandono, che aveva portato alla perdita di buona parte delle strutture di orizzontamento e di alcune parizioni interne. Gli intonaci sono stati con-



6

servati, ma ridipinti rispettando l'impostazione ordinale e l'equilibrio raggiunto nella fase antecedente. Di nuova fatura è la pavimentazione del chiostro principale, realizzata con materiali della tradizione locale, pietra vulcanica e calcarea.

All'interno i nuovi inserti consistono in scale, solai, coperture, setti murari realizzati prevalentemente con materiali nuovi - acciaio soprattutto, ma anche legno, vetro, mattoni intonacati o asciati a vista - utilizzati a contrappunto dell'antico e trattati con un'attenzione al dettaglio degna della migliore tradizione italiana. Singolare per originalità e resa estetica è la cortina facciavista di mattoni disposta a evocare le arcate originarie del chiostro nell'ala destinata all'Ufficio giudiziario. L'uso di un apparecchio con giunti scavati, o disposti a dente - come negli strombi di alcune aperture - tesse superfici vibratili di grande suggestione, soprattutto per la combinazione visiva e tattile, alle superfici intonacate e alle partizioni in acciaio e legno.

Queste ultime sono state utilizzate soprattutto nelle coperture, i cui elementi sono assemblati in un ricco intreccio di elementi, chiaramente ispirato a modelli ottocenteschi. Laddove lasciate a vista, come negli ambienti del sottotetto, le capriate Polonceau hanno valenze che vanno oltre il dato strutturale e materiale - i punti sono in legno di castagno, i tiranti consistono in una coppia di asti d'acciaio, i contraffissi sono doppi tubi in acciaio - per fungere da elementi di organizzazione e definizione di spazi altrimenti irrisolti nel loro uso e nella compagnia. Finalità evocativa ha anche la copertura lignea, irrigidita da tiranti, disposta a richiamare la volta della loggia del secondo piano, che il progetto ha scelto di non ricostruire, ma riproporre con forme e materiali del tutto nuovi. I collegamenti verticali sono risolti con la tecnica della sospensione diretta, attuata mediante congegni metallici ancorati alla struttura esistente, articolati in funzione della geometria degli spazi e delle esigenze statiche.

La logica del dialogo tra nuovo e antico proposto nel rispetto delle reciproche peculiarità, è ben evidente nel sistema delle scale, tanto di quelle restaurate che di quelle scavate ex novo, assunte a elementi privilegiati per la lettura delle stratificazioni. Una di queste, nella zona nel museo dedicato alle mostre temporanee, coesiste con i resti di antiche murature, valorizzandone la pregnanza materna, con un assemblaggio di elementi sfruttati al massimo della loro versatilità. Le due rampe seguono la geometria diversa cui si addossano e sono realizzate mediante solette sagomate in c.a. a vista, disposte a sbalzo rispetto a un setto di calcestruzzo, a sua volta appoggiato a un antico reperto. Le pedate sono in lastre di travertino e i parapetti fanno il primo tratto realizzato con specchiature di vetro, il secondo nei setti in aterizio intonacati e intelaiati da profilati metallici.

Un'altra scala, che collega i tre livelli dell'edificio in un vano sito in posizione baricentrica rispetto agli spazi museali riservati alle esposizioni permanenti, mantiene la tecnica della sospensione diretta, esandola con un'originale geometria sghemba, risolta in due rampe rettilinee accordate da un pianerottolo semicircolare, i cui materiali e tecnologie confermano la scelta di una gamma di soluzioni molteplice ma sempre differenziata, anche quando usa il repertorio della tradizione.

Il diritto alla stratificazione, al confronto costruito, dialogando con esso nella lingua del nostro tempo, è lo spirito dell'intervento, e la cifra distintiva di un'operazione che è uscita a emanciparsi dai pregiudizi di limitarsi a contenere le nuove funzioni, mandando a occupare i vuoti interni riprogettandoli, attraverso elementi formali e funzionali che li reinterpretano, aggiungendo un nuovo capitolo alla loro storia. Condizione indispensabile perché anche l'architettura creata dentro la presistenza legittima se stessa e chiarisca i principi che ne governano le istanze conservative.